

DONGHI Pino, PRETA Lorena (a cura di), *In principio era la cura*. Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 146.

DONGHI Pino (a cura di), *Il sapere della guarigione*. Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 164.

I volumi che raccolgono i lavori di due successivi incontri di Spoletoscienza, precisamente degli anni 1994 e 1995, sono caratterizzati dalla linea di continuità che collega ogni convegno con il successivo. In tal senso se i saggi degli autori del primo testo, *In principio era la cura*, prendono in esame le possibilità che nel corso della storia il *prendersi cura* ha determinato all'interno di una serie di relazioni tra individui e società; *Il sapere della guarigione* analizza il concretizzarsi, a fianco della medicina scientifica, di terapie *alternative* che, se centrate sull'individuo, potrebbero costituire nuove forme integrate finalizzate alla cura ed alla guarigione.

Le prime riflessioni riguardano il bisogno che si riscontra attualmente, per ogni disciplina, di ricostruire un sistema di riferimento tra i dati sia nel rapporto tra uomo e natura sia nelle manifestazioni umane. Il ruolo centrale della conoscenza viene riconfermato anche dalla ricerca di correlazioni tra sistemi astratti, quali quelli espressi dalla matematica, con sistemi che rimangano ancorati ai segni del reale. Si propone così una ridefinizione del rapporto mente-corpo antecedente il binomio uomo-natura, al fine di ricostruire una lettura interpretativa dei diversi fenomeni e degli eventi della mente e della vivere, così come del morire; lo sforzo del testo diventa dunque quello di fornire una visione globale dell'essere umano e quindi anche una definizione di salute e di malattia che, uscendo dalla concezione positivista, prenda in considerazione i contributi provenienti dalle più disparate discipline nella definizione del concetto di malattia e di guarigione. L'intenzione riuscita degli autori è stata quella di fornire un'analisi storica del prendersi cura, vista anche attraverso il ruolo che il mentale, con le sue manifestazioni emotive ed affettive, svolge nel contesto attuale.

Partendo dal presupposto che *la malattia ci dica sempre qualcosa sul rapporto degli uomini con la natura, con sé stessi e con*

*gli altri, Il sapere della guarigione* ripropone, sulla scia del discorso iniziato nella stesura del primo testo, la seconda tappa di un progetto di ricerca che, a fianco delle procedure utilizzate dalla medicina scientifica, prenda in considerazione metodiche di intervento terapeutico diverse; il tentativo di ricomporre una visione globalizzante del sapere e del saper guarire passa attraverso quella che viene definita una *creolizzazione* della medicina, nel senso inequivoco del suo arricchimento, nonché attraverso lo sforzo del terapeuta di superare le barriere culturali che impongono di avvertire il paziente come altro da sé. La capacità del medico di avvertire la consonanza tra i ritmi dell'individuo e quelli del mondo circostante diviene, in una visione che estende i suoi confini fino al territorio dell'antropologia, il punto focale su cui si deve accentrare l'attenzione di chiunque voglia porre al centro della ricerca terapeutica non l'oggetto da curare, ma l'uomo.

Elio De Angelis

PIGEAUD Jackie, *Il medico e la malattia*. In: *I Greci. Storia, Cultura, Arte, Società*. A cura di Salvatore Settis, I. *Noi e i Greci*. Torino, Einaudi 1996.

Cet essai s'inscrit dans un cadre riche d'approches variées sur les Grecs de l'époque classique. L'auteur y aborde la médecine hippocratique du double point de vue marqué par le titre, c'est-à-dire sans plusieurs de ses éléments constitutifs, clairement identifiés depuis le livre de D. Gourevitch, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain. Le malade, sa maladie et son médecin*, Rome, 1984. Cette limitation, imposée par le thème suggéré à l'auteur, est significative du point de vue pris: il s'agit moins de retracer l'histoire de la relation du patient à la médecine, que celle de la médecine à la maladie. Il ne s'agit pas pour autant d'écrire une histoire des maladies comme l'a fait M. Grmek, *Les maladies à l'aube de la civilisation occidentale*, Paris,